

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI PER IL MOLISE
CAMPOBASSO

N.10/2004

VISTO il D.L.vo 30 marzo 2001, n. 165;**VISTO** il D.L. 20 ottobre 1998, n. 368;**VISTO** il D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42, che approva il "**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**"**VISTO** il D.P.R. 29 dicembre 2000, n. 441 con il quale è stato emanato il regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le attività Culturali;**VISTO** il Decreto Ministeriale 19 giugno 2002, n. 165, con il quale è stato emanato il regolamento di modifica del Decreto Ministeriale 13 giugno 1994, n. 495, recante: "Regolamento concernente disposizioni di attuazione degli artt. 2 e 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241"**VISTA** la nota, protocollo n. 1300 del 04/02/2004, con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per il Molise ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimento di tutela vincolistica ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;**RITENUTO** che l'immobile denominato "**PALAZZO COLAVECCHIO**", sito in Provincia di Campobasso, Comune di Rotello, distinto al Nuovo Catasto fabbricati al foglio di mappa n. 35, particelle nn. 91/95 in parte /119/120 e 547, confinante con la particella 118, con la strada comunale Processionale e col corso Umberto I°, come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica;**VISTI** gli artt. 2, 10, 13 e 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;**DECRETA**ai sensi degli artt. 2, 10, 13 e 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'immobile denominato "**PALAZZO COLAVECCHIO**", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

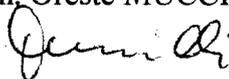
La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Rotello (CB) ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6.12.1971, n. 1034 ovvero è ammesso ricorso al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Campobasso, 30 giugno 2004

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE REGGENTE

Arch. Oreste MUCCILLI



IL PALAZZO DUCALE DI ROTELLO

Il Castello di Rotello comunemente detto Palazzo Ducale o Colavecchia, nome di una delle ultime famiglie che lo hanno posseduto. Esso sorge nella parte più antica del centro abitato di Rotello, in quella modesta porzione dell'abitato in cui è facile individuare il nucleo urbano più antico, il centro medievale murato, del quale il castello era la parte più significativa, posto a contatto e a controllo della porta cittadina e vicino alla diruta Chiesa Vecchia il cui sito, vuoto della sua presenza, oggi costituisce la piazza " Largo Chiesa Vecchia".

Il Castello, della cui origine non si hanno notizie certe, sorse con ogni probabilità e con forme più contenute, in epoca Longobarda, insieme al borgo che ereditò verosimilmente, il nome di un antico, vicino insediamento: "Laurito", "Laureto" o "Loritum", come era chiamato l'antichissimo villaggio, da secoli estinto, ubicato nell'attuale agro di Collotorto (Masciotta).

Stranamente, per tutto il medioevo e oltre, il pur modesto villaggio di Rotello assunse una notevole notorietà a causa dei Conti Normanni che ne fecero il centro di una contea prendendo il titolo di Conti di Loritello e per la notevole importanza che la contea stessa ebbe nell'ambito dello stato Normanno.

La Contea di Loritello fu istituita nel 1060 da Roberto il Guiscardo che la consegnò al nipote Roberto d'Altavilla, primo Conte di Loritello.

Attraverso una nutrita serie di successivi feudatari, nel 1540 la Contea di Loritello passò a Marcellino Caracciolo. La famiglia Caracciolo cui lo stesso appartenne dal 1540 al 1690, come testimoniato da una epigrafe contenuta nella parete che guarda verso il borgo antico, posta in alto sopra il portone principale dove si legge il nome di Marcellino Caracciolo, tenne la contea fino a tutto il 1690, quando il feudo fu ceduto a Bartolomeo Di Capua, principe di Riccia e uno dei più importanti aristocratici del Molise.

Nel 1792, con la morte dell'ultimo De Capua Rotello venne proclamata Terra Regia e successivamente non fu più data in feudo.

Con la fine delle guerre tra Angioini e Aragonesi per il possesso del Regno, come tutti i castelli molisani anche quello di Rotello, perdendo le originarie caratteristiche militari, fu ristrutturato e trasformato in Palazzo, residenza ampia e comoda dei feudatari che in esso soggiornavano nei momenti di permanenza in Rotello.

L'antico carattere militare è tuttora ben evidenziato dalla torre rotonda, dalle alte e spesse murature rinforzate nel lato esterno all'abitato da un massiccio rinfianco a scarpa e dalla posizione a difesa della porta cittadina posta a monte del borgo.

Attualmente il complesso si presenta sostanzialmente, anche se non completamente, integro sia nelle forme e nell'aspetto esteriore che nell'assetto tipologico-distributivo, conservando praticamente integri gli apparati tecnologici, le strutture, gli arredi fissi e gran parte delle finiture.

L'Organizzazione interna ha col tempo perso la sua omogeneità in quanto con la suddivisione della proprietà si sono resi necessari alcuni adeguamenti funzionali necessari soprattutto per consentire accessi separati alle nuove unità immobiliari.

Tali modifiche comunque non hanno fatto venire meno né l'interesse complessivo per il dato storico né l'interesse specifico per il dato architettonico in quanto la principale modifica ossia la realizzazione di un secondo ingresso, non solo non ha compromesso l'originaria caratterizzazione spaziale del castello ma

anzi ha introdotto ulteriori elementi d'interesse rappresentati proprio dal nuovo ingresso e dalle nuove scale la cui epoca di costruzione è da rimandare al XIX secolo.

Il complesso si sviluppa in quattro ordini di piani sovrapposti di cui il primo seminterrato, il secondo ammezzato e gli ultimi due completamente fuori terra.

Tipologicamente il complesso è costituito da una serie di corpi di fabbrica che si sviluppano intorno allo stretto cortile in forma di una grossa "C":

al piano terra seminterrato si trova l'ampio androne di ingresso principale, l'originale, il più antico, cui si accedeva da un ampio portale affacciato verso la piazzetta dell'antico borgo. Il portale chiuso da un arco a tutto sesto in mattoni, era, fino a non molti anni fa, sormontato dallo stemma, poi rimosso, dei Caracciolo, dei quali rimane una consistente traccia col nome di *Marcellino Caracciolo* scolpito in una epigrafe leggibile nel davanzale cinquecentesco di una finestra posta proprio sopra il portale d'ingresso principale. L'ampio androne è costituito da un vano definito da due basse volte a vela dal quale si passa nello stretto cortile, ove è la scalinata in pietra lavorata, priva di ringhiera, che conduce ai piani residenziali.

Nel lato opposto del castello, dalla parte esterna all'abitato, è posto il secondo ingresso, quello più recente, chiuso da un antico portone in legno di quercia, del tipo a doppia porta, rimasto intatto nella struttura e dotato ancora delle originarie ferramenta. L'androne non è molto grande ma conserva l'originario mattonato disegnato in grossi riquadri, in fondo al quale si sviluppa la scala, anch'essa con gradini in pietra lavorata, inquadrata in una semplice ma elegante struttura architettonica definita da archi, voltine a crociera, cornici in stucco e ringhierina in ferro battuto.

Lungo il perimetro delle pareti esterne si rilevano altri ingressi che introducono nei numerosi locali di servizio di cui il palazzo è ampiamente provvisto e che risultano essere in gran parte inutilizzati. Tra essi particolarmente interessanti quelli posti a lato dell'androne d'ingresso originario e soprattutto quelli dislocati lungo il lato Sud-Est, tutti si caratterizzano oltre che per la particolare suggestione degli spazi, per l'ampiezza e per il non comune stato di conservazione degli elementi sia strutturali orizzontali, sempre voltati, che di finitura quali gli intonaci, i pavimenti in semplice battuto, i portoncini in legno e qualche semplice soluzione d'arredo.

Al piano successivo che si configura come un semi-ammezzato, troviamo ulteriori ambienti attualmente di servizio anche se anch'essi in disuso, nei quali si confermano tutti gli elementi di interesse già rilevati ossia la sostanziale integrità degli elementi strutturali orizzontali, sempre costituiti da volte, i pavimenti in cotto, gli infissi in legno, elementi d'arredo fisso.

Negli ultimi due livelli troviamo invece gli spazi residenziali costituiti da una serie di numerosi ambienti, attualmente divisi in più unità residenziali ma un tempo coerentemente unificati in un'unica pregevole residenza.

Si tratta di stanze molto ampie, rese ancora più spaziose ed ariose dalla presenza costante in ognuna di esse di ampie e alte volte che in alcuni casi conservano ancora le decorazioni pittoriche originarie: In genere attualmente appaiono dipinte di bianco ma, come l'esperienza dimostra e come sembra essere da alcuni indizi, antiche decorazioni potrebbero ancora essere conservate sotto le attuali scialbature.

Fatta eccezione per qualche pavimento e di qualche infisso sostituiti negli ultimi anni, lo stato di conservazione degli elementi originari è praticamente

assoluto. Si conservano infatti oltre alle volte i pavimenti in cotto, le porte, i portoncini, i caminetti oltre che numerosi mobili antichi che contribuiscono a conservare la suggestione propria di un'antica dimora signorile.

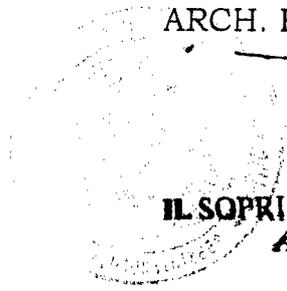
L'ispezione condotta nel sottotetto ha confermato lo stato di sostanziale integrità dell'edificio che in quanto oltre all'intatto apparato estradossale delle volte si è potuto constatare come siano ancora in posto le antiche strutture di copertura costituite da grosse capriate e travi in legno e tavolato.

Esteriormente il Palazzo conserva tuttora la sua immagine di robusto presidio militare, caratterizzato dalla torre rotonda e dalle alte pareti a scarpa ma sono evidenti anche i segni della sua trasformazione residenziale quali la serie di finestre e balconi che si aprono verso l'esterno, i terrazzini e le numerose aperture poste al piano terra che aprono sulla strada.

Adiacente al Castello ed a esso collegata è l'antica porta cittadina che si apriva nella mutazione medievale. Essa è costituita da un ampio passaggio coperto con una volta a botte, sovrastata da un vano che costituiva la camera da letto di una piccola abitazione comprendente anche il vano cucina. Trattasi di due vani cui si accede direttamente dalla Porta, attraverso una piccola scala interna, che si sono conservati praticamente integri in tutte le loro componenti strutturali e d'arredo: coperture in legno, volte di soffittatura, pavimenti in cotto, portoncino d'ingresso, caminetto, forno, ecc.

In considerazione della sua dimensione storica e delle sue valenze documentarie si ritiene che essa costituisca parte integrante del complesso monumentale in questione e che pertanto vada anch'essa considerata nel provvedimento di vincolo di cui la presente relazione è parte.

ARCH. Fioravante VIGNONE


IL SOPRINTENDENTE REGGENTE

Arch. Oreste Muccilli

